

## MOZIONI

La Camera,

in relazione alla grave crisi internazionale determinata dal comportamento dell'Iraq che ha respinto la risoluzione Onu circa le ispezioni tese ad impedire a Saddam Hussein di costruire e di usare armi chimiche, batteriologiche e nucleari;

considerato che nonostante le nostre richieste l'Europa è rimasta ancora una volta assente su problemi di così tragiche conseguenze dimostrando che purtroppo non vi è ancora da parte dell'Unione europea una politica estera comune;

impegna il Governo

nel caso in cui l'Iraq faccia cadere ogni mediazione Onu e della diplomazia internazionale, a dichiarare da subito la disponibilità all'utilizzo delle basi Nato e Usa situate sul territorio italiano in appoggio all'azione militare americana necessaria per l'eliminazione delle armi di sterminio di massa che costituiscono pesante pericolo per la pace.

(1-00236) « Tremaglia, Fini, Tatarella, Selva, Amoruso, Fei, Morselli, Rallo, Trantino, Zacchera ».

La Camera,

premesso che:

la risoluzione del Consiglio di sicurezza delle Nazioni unite n. 687 del 1991 obbliga l'Iraq a distruggere o rendere innocue tutte le armi di distruzione di massa (nucleari, chimiche e batteriologiche) ed i missili balistici con portata superiore a centocinquanta chilometri, nonché ad evitarne la produzione in futuro;

il compito di sovrintendere a tali obblighi è stato affidato ad una commis-

sione speciale, l'Unscop, con l'ingiunzione all'Iraq di offrire la più ampia collaborazione;

invece, il governo iracheno ha finora sistematicamente boicottato le ispezioni dell'Unscop con inganni, occultamenti e forme diverse di ostruzionismo;

nonostante le distruzioni finora operate (38.000 armi chimiche, 480.000 litri di preparati per munizioni chimiche, 54 missili, 30 testate speciali, eccetera), l'Iraq è ancora in possesso di missili tipo Scud e di una grande capacità produttiva per munizioni chimiche e batteriologiche, sufficienti ad annientare l'intera popolazione mondiale;

da ultimo l'Iraq ha vietato le ispezioni Unscop ai cosiddetti siti « presidenziali » e ha deciso unilateralmente l'abolizione delle sanzioni allo scadere il 20 maggio 1998, rendendo più incombente e credibile la sua minaccia (Saddam Hussein ha già impiegato le armi chimiche contro curdi e iraniani) e, comunque, annullando di fatto la risoluzione Onu;

gli Stati uniti d'America, la Gran Bretagna, la Germania e numerosi altri paesi d'Europa e d'oltre oceano hanno esplicitamente minacciato il ricorso alla forza, qualora fallissero le iniziative diplomatiche di pacifica persuasione;

preso atto che:

la dichiarazione congiunta Prodi-Eltsin del 10 febbraio 1998 (formulata senza la preliminare consultazione dei nostri tradizionali alleati) esclude ogni possibilità di ricorso alla forza, fa propria la linea della Russia (adottata, peraltro, fin dal 1990) e si pone in aperto contrasto con i nostri maggiori alleati, lasciando perfino intravedere una allarmante rottura di continuità con cinquanta anni di politica estera italiana costantemente basati sulla scelta storica per l'occidente, l'amicizia con gli Stati uniti d'America e la solidarietà euro-atlantica;

i successivi interventi del Presidente del Consiglio dei ministri e del Ministro degli affari esteri hanno attenuato gli allarmi iniziali, ma reso ancor più evidenti le incertezze e le ambiguità del Governo sia in ordine alla crisi irachena sia in ordine ai fondamenti della politica estera italiana;

ulteriori, ripetute dichiarazioni di diversi esponenti della maggioranza hanno rilanciato la dichiarazione congiunta Prodi-Eltsin, escludendo ogni possibilità di sostegno italiano all'azione militare internazionale che si rendesse necessaria dopo il paventato fallimento delle iniziative diplomatiche in corso;

ritenuto che la sostanziale unità del Parlamento sugli orientamenti di fondo della nostra politica estera e sulle decisioni a cui essa ci obbliga sia di vitale importanza per il Paese e vada tutelata in ogni possibile modo;

impegna il Governo:

a rinsaldare i rapporti bilaterali con gli Stati uniti d'America, perché sono indispensabili alla nostra sicurezza ed al comune progresso;

a coltivare l'alleanza euro-atlantica come scelta strategica fondamentale suscettibile di ulteriori, positivi sviluppi e, pertanto, a confermare la più ampia fiducia nella Nato, strumento insostituibile per la sicurezza comune e la costruzione della pace;

a compiere ogni sforzo per il successo delle iniziative diplomatiche nei confronti dell'Iraq, ma anche ad assicurare fin d'ora il pieno sostegno politico ed il supporto logistico dell'Italia ad una eventuale azione militare internazionale che si imponesse come estremo rimedio per ripristinare l'autorità delle Nazioni unite e per bloccare il riarmo chimico, batteriologico e nucleare della dittatura irachena.

(1-00237)

« Pisanu ».